
La complessa ricetta per cucinare una buona Voluntary Disclosure

di [Alessandro Mattavelli](#)

Pubblicato il 24 Ottobre 2015

la Voluntary Disclosure è una pratica complessa: come fanno i grandi chef per i grandi piatti anche i professionisti che si accingono a lavorare ad una Voluntary devono mettere 'in linea' tutti gli ingredienti, i documenti giusti...

Ricetta VD

Tempo di preparazione: lungo

Difficoltà: alta

Ammetto di essere un amante della buona cucina e quasi video-dipendente dalle innumerevoli trasmissioni che affollano i vari canali televisivi. In particolare mi affascino le ricette e lo stile in cui sono composte.

Già in passato mi è capitato di scrivere di economia aziendale utilizzando tale forma di comunicazione e il risultato mi è sembrato soddisfacente; perché quindi non provare a raccontare la procedura di Voluntary Disclosure come fosse una preparazione particolarmente complessa e laboriosa di un piatto di alta cucina professionale?

Mi perdoneranno i puristi della materia se non troveranno l'usuale rigore terminologico, ma credo che talvolta sdrammatizzare serva anche a vedere i problemi sotto un'altra luce e magari possa contribuire alla loro soluzione.

Si parte dal procurarsi gli ingredienti che, come spesso accade nei piatti particolarmente complessi, costituisce la prima reale difficoltà.

Occorrono infatti:

- Certificato titolarità dei conti correnti
- Estratti conto della liquidità (di tutti gli eventuali conti in valuta originaria) dall'anno antecedente all'ultimo anno accertabile fino alla data più prossima possibile;
- Estratti conto patrimoniali per le movimentazioni degli investimenti dall'anno antecedente all'ultimo anno accertabile fino alla data più prossima possibile;
- Rapporti annuali di performance del conto dal primo all'ultimo anno accertabile;

- Contabili Bancarie
- Waiver (autorizzazione a rilasciare informazioni all'agenzia delle entrate in modo diretto
- Dichiarazioni presentate
- Eventuali scudi
- La serie dei cambi di Banca d'Italia
- I provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle Entrate sui cambi ufficiali dal 2009 (o 2004 a seconda dei casi)

Il tempo necessario al reperimento e il costo dipendono dalla mole e dalla politica delle diverse banche (alcune sono disposte ad **abbassare i costi** in cambio di una promessa di permanenza dei capitali in terra elvetica).

Qualora alcuni "ingredienti" risultassero introvabili, quali ad esempio i rapporti annuali di performance del conto, si può ovviare con un attento utilizzo delle contabili bancarie o degli estratti conto (a patto che siano sufficientemente ricchi di informazioni).

Procurati gli ingredienti, ci si può dedicare alla preparazione, si consiglia una "brigata" di almeno 2-3 persone a seconda delle dimensioni della procedura.

Registrare interamente tutti gli **estratti conto** sia di liquidità che patrimoniali, utilizzando un foglio di Excel (che avrete precedentemente predisposto) o un programma di contabilità (in tal caso occorre adattarlo alle necessità della procedura) avendo cura di evidenziare: versamenti, prelievi, acquisti, vendite, rimborsi e trasformazioni di attività finanziarie, redditi da capitali, ripulendoli da spese bancarie e commissioni varie (solitamente ingenti e numerose). Per questa operazione potrete avvalervi di un programma di conversione pdf se il formato dei documenti ve lo consente.

Durante questa fase occorrono alcune attenzioni che risultano fondamentali ad una buona riuscita:

- riportare i redditi senza ritenute (al lordo) che metterete da parte qualora intendiate preparare "come contorno" anche un bel ravvedimento operoso che ben si sposa con il nostro "piatto";
- ogni qualvolta incontrerete un movimento bancario che riguardi un titolo aggiungere l'ISIN che se non presente in estratto conto potrà essere facilmente rinvenuto nelle contabili bancarie;
- Mettete da parte l'elenco degli ISIN, servirà per le fasi successive.
- Al termine di questa prima scrematura dovrete avere:
- Gli estratti conto contabilizzati e quadrati con quelli originali arricchiti delle informazioni necessarie;
- I prospetti patrimoniali completi di costo di acquisto e valore di mercato per ciascuna annualità;

Separare i **documenti 2013** dal resto e cominciare la preparazione delle annualità **fino al 2012**.

Per quanto concerne i titoli occorre individuare il **dato di partenza** (ad esempio 2009) riportando le consistenze iniziali valorizzate al costo nella valuta originaria, aggiungere poi le annualità successive

rispettando l'ordine cronologico per ogni titolo. Quando saranno stati inseriti tutti, applicare il metodo Lifo per creare la **stratificazione** necessaria ad una corretta valutazione. La somma degli strati, valutati al costo di acquisto, darà il valore ciascun titolo alla sua divisa originaria. Una volta trovati i valori in valuta di ciascun titolo e di ciascun conto corrente al 31/12, convertire i valori annui al cambio ufficiale dell'Agenzia delle Entrate previsto per ciascuna annualità.

Il 2013 risulterà invece un po' più laborioso: per i conti correnti riportare il valore medio ponderato e per i titoli e le altre attività finanziarie, valorizzare il tutto al corso di mercato (che avrete precedentemente individuato nei prospetti patrimoniali al 31/12/2013) avendo cura di contare anche quelle attività cedute nel corso dell'esercizio, considerandole al valore di mercato al cambio del giorno di cessione rapportato ai giorni di possesso.

Unendo i due preparati otterrete quindi la prima parte della ricetta: la **Sezione II** del modello con la quale potrete liberamente calcolare le sanzioni relative al monitoraggio e le relative riduzioni in base al tipo di paese e alle intenzioni del contribuente in tema di rimpatrio. Non dimenticate di aggiungere anche l'IVAFE a meno che non si intenda adire al ravvedimento operoso.

Se avete seguito correttamente tutti i passaggi la sezione V relativa ai redditi non dovrebbe presentare ulteriori difficoltà ma richiede un tempo di preparazione ancora più lungo della fase precedente.

Cominciamo con la parte più semplice che rischia di rendere il piatto particolarmente "salato": i redditi che hanno consentito la formazione dei patrimoni esteri. Poiché per la presunzione ex **Art. 12 del D.L. n. 78/2009** l'ammontare di fondi e investimenti detenuti all'estero e non dichiarati si presume costituito da redditi sottratti a tassazione, occorrerà individuare con una certa precisione il **periodo di formazione delle disponibilità all'estero** al fine di evidenziare eventuali versamenti occorsi nel periodo soggetto a Voluntary Disclosure che andranno assogettati (ricorrendone i presupposti) ad IRPEF, Addizionali, Contributo di solidarietà, IRAP, IVA e contributi previdenziali.

Una certa attenzione dovrà poi essere prestata ai **prelevamenti** che andranno sempre analizzati e giustificati nel loro utilizzo al fine di non generare il sospetto che siano serviti alla formazione di ulteriori patrimoni non dichiarati nella collaborazione volontaria fattore che renderebbe il tutto alquanto indigesto per l'Agenzia delle Entrate (che potrebbe arrivare ad invalidare la procedura per carenza del requisito della completezza) e di conseguenza per il contribuente ...

La ricerca ed esposizione dei redditi derivanti dall'impiego dei capitali all'estero richiede invece molta più attenzione e tempo, tanto che alcuni prediligono il **"metodo forfettario"** (1,35% dei totali patrimoniali a fine anno) ma tale tecnica, come spesso accade con le preparazioni rapide, rischia, salvo casi di investimenti ad alta redditività (rari quanto i tartufi bianchi...) e bassi patrimoni, di rendere la pietanza ancora più salata per gli ignari commensali-disclosanti.

Ecco quindi come procedere per il **"metodo analitico"**.

Sottoponete l'elenco delle attività finanziarie classificate per ISIN precedentemente predisposto ad un'ulteriore analisi al fine di individuare:

- Il tipo di investimento (Titoli, Azioni, Obbligazioni, Fondi, ETF...)
- La natura dei fondi distinguendo altresì tra autorizzati e non autorizzati o armonizzati e non armonizzati

Una volta individuati i dettagli dei fondi (potrete utilizzare Bloomberg, Internet o servizi dedicati) otterrete le vostre attività finanziarie organizzate in gruppi omogenei distinti l'uno dall'altro per tipologia di tassazione :12,50%-20%-27%- Marginale IRPEF (per OICR e OICVM non armonizzati).

Ora ricercate, dalle analisi precedentemente predisposte sui conti correnti e sui prospetti di performance dei portafogli, interessi e dividendi ricordandosi di indicare sempre gli importi lordi.

Per calcolare eventuali plusvalenze invece ricorrete per azioni, obbligazioni e titoli, al LIFO mentre utilizzate il costo medio ponderato per i fondi e simili, ricordate sempre di convertire gli importi in valuta al cambio del giorno o del giorno precedente più prossimo.

Giunti a questo punto (potrebbero essere trascorsi nel frattempo dalle 3 ore alle 3 settimane a seconda dei casi) riponete le risultanze patrimoniali nel modello ministeriale non dimenticando di:

- indicare tutti i soggetti delegati e di porzionare i patrimoni in parti uguali (salvo prove contrarie) tra tutti i soggetti (e predisponendo un modello per ciascun soggetto) nella sezione II
- indicare i versamenti e gli incrementi patrimoniali (non derivanti da giroconti) nella sezione III
- riportare i patrimoni che saranno oggetto del rientro nella sezione IV indicando i paesi di destinazione ed eventuali rientri già avvenuti (prelevamenti)
- compilare la sezione V con i redditi suddivisi per tipo di imposta (IRPEF-IRAP-CONTRIBUTI-SOSTITUTIVE) indicando eventuali imposte calcolate con il metodo forfettario tra le imposte sostitutive.

Spedire telematicamente, attendere la ricevuta e **predisporre la relazione** in cui descrivere dettagliatamente quanto analizzato allegando tutti i documenti utilizzati per giungere alle conclusioni e attendere la ricezione dell'invito al contraddittorio (entro il 31/12/2016) che liquiderà imposte, sanzioni e interessi che, se di vostro gradimento, potrete far pagare comodamente in una o tre rate di cui la prima o unica entro i 15 giorni precedenti alla data prevista per il contraddittorio, ottenendo così la riduzione ad 1/6 delle sanzioni; in caso contrario sarà possibile l'accertamento con adesione con la minore riduzione ad 1/3.

Con la speranza che il risultato sia di gradimento anche del cliente che, se troppo insoddisfatto potrebbe prendersela con lo "chef" pregiudicando il pagamento del conto.

Semplice no? e adesso a voi la prova e ... buon appetito!

Alessandro Mattavelli